

OM SAI RAM

Benvenuti a Prasanthi Sandesh

PODCAST 255, "VOI SIETE TUTTO!"

22 agosto 2024

*Il testo seguente contiene estratti dal libro del Prof. Anil Kumar
"La Sai-Cologia," pag. 61-68.*

VOI SIETE TUTTO

Se non esistessimo, non vedremmo, non sentiremmo e non interagiremmo con nessuno. Riusciamo invece a fare tutto ciò perché noi esistiamo. Tutte le persone intorno a noi sono il nostro riflesso. Dovremmo quindi sviluppare il sentimento che noi siamo il mondo, che siamo tutti. Senza di noi non ci sarebbe il mondo.

Bhagawan fa il seguente esempio: è come essere al centro di una stanza circondati da specchi che riflettono la nostra immagine, questo è "Ekoham Bahusyam": "l'Uno si manifesta nei molti". L'Essere è associato alla molteplicità e alla pluralità, poiché "l'Essere" è l'Uno che ha chiamato a sé i molti. Quando siamo il tutto, siamo più potenti. Nessuno è diverso da noi e quindi nessuno è superiore o inferiore, dopotutto, gli altri siamo "noi".

Bhagawan cita un bellissimo esempio: quando guardiamo negli occhi qualcuno, vediamo il nostro riflesso, l'altra persona è in realtà il nostro Sé. La Sacra Bibbia afferma che Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Se siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, non siamo forse imperatori? Dio è un imperatore ed è impossibile per Lui avere l'aspetto di un mendicante. La sensazione di "essere" ci fa sentire molto felici e potenti e mai deboli.

Quando realizziamo che siamo il Sé, così forte, potente e possente, dobbiamo abbandonare alcuni nostri tratti indesiderabili, così che si creerà spazio per le caratteristiche gradevoli, che ci aiuteranno a realizzare il Sé, lo stato "dell'Essere".

L'AVIDITÀ DEVE ESSERE ABBANDONATA

Per liberarci dalle preoccupazioni e dalla pesantezza, dobbiamo imparare a ridurre la nostra avidità, che è attaccamento eccessivo e continua acquisizione di cose e oggetti. Collezioniamo perfino cose inutili! Al giorno d'oggi il 90% delle case sono ingombre di cose inutili e superflue. Accumulare articoli non necessari è una dipendenza morbosa.

Avidità non significa solo "avere", si è avidi, avari e possessivi anche quando non si è pronti a separarsi da qualcosa; non si tratta di avidità invece quando si ha ciò che realmente serve e si usa. Dovremmo sostituire l'avidità con la condivisione così da poter essere più leggeri; non possiamo condividere se non rinunciamo all'avidità. Un uomo avido non condivide mai.

Acquisire, ammassare e accumulare cose non necessarie è un segno di avidità. Bisogna rinunciare all'avidità e quando si rinuncia all'avidità, si sviluppa la qualità della condivisione. Bhagawan condivide tutto. Questa è la prerogativa di un uomo ricco.

ABBANDONARE LA RABBIA

Dobbiamo anche abbandonare la rabbia. Siamo arrabbiati perché vorremmo di più di quello che abbiamo, oppure perché abbiamo paura di perdere ciò che abbiamo. La rabbia è la qualità che si sviluppa a causa della paura o della diffidenza. Swami dice: "Non ho ambizioni, desideri e progetti, faccio tutto in modo molto naturale. Le azioni di Bhagawan sono spontanee, Egli non pianifica né comunica anticipatamente a chi darà la *vibhuti*."

La rabbia è anche il risultato della preoccupazione per il futuro o del rimpianto per la vacuità del passato. Liberarsi della rabbia farà aumentare la compassione. Una volta Swami osservò: "Vogliamo essere alla moda ma non avere compassione. Invece di seguire la moda, cerchiamo piuttosto di avere compassione!"

ABBANDONARE LA GELOSIA

Le cattive qualità sono come un bagaglio extra e pesante e la regalità di un imperatore è priva di queste negatività. I pensieri e i sentimenti negativi rendono le persone tese e depresse e ciò gli arreca disturbi e mancanza di vitalità. Se indaghiamo, scopriamo che queste persone sono piuttosto benestanti in senso materiale e non hanno bisogno di nulla perché Dio gli ha dato abbastanza. Le cause della loro depressione sono l'avidità, la rabbia e la gelosia.

Dobbiamo abbandonare la gelosia, altro male che ci affligge oggi. L'infelicità degli altri è la felicità delle persone gelose. Una volta Bhagawan disse: "C'è una medicina per ogni malattia, ma non per la gelosia che è incurabile ed è peggio del cancro". Non siamo in grado di sperimentare a lungo il nostro vero Sé o lo stato di beatitudine, a causa delle tre cattive qualità che rovinano le nostre vite: la rabbia, l'avidità e la gelosia. Queste caratteristiche negative ci intaccano di più dell'ipertensione o del diabete, che possono essere tenuti sotto controllo con i farmaci. La gelosia, la rabbia e l'avidità sono incontrollabili e continuano ad aumentare giorno dopo giorno. Se riuscissimo ad abbandonarli, la condivisione, la compassione e l'amore, che sono le qualità fondamentali del Sé, prenderanno il loro posto.

Cos'è il Sé? Cosa sono Spirito, Essere, Coscienza e Consapevolezza? Cos'è la Divinità e chi è Dio? Le domande sono tante, ma la risposta è semplice. Il vero Sé è un triangolo di condivisione, compassione e amore. Non siamo in grado di vedere e sperimentare il nostro vero Sé, che è pieno di amore, condivisione e compassione, perché le cattive qualità lo nascondono. L'avidità nasconde la nobile qualità della condivisione, la rabbia è come un lenzuolo steso sopra la compassione e l'amore è nascosto e coperto dalla gelosia, dice Bhagawan.

Quando siamo completamente inconsapevoli del Sé, siamo dei mendicanti, ma quando siamo nella piena consapevolezza, siamo degli imperatori. Il sé è condivisione, compassione e amore. Non possiamo essere pienamente consapevoli del Sé a causa delle cattive qualità che sono dentro di noi.

AZIONI BASATE SUL PASSATO

Tutte le nostre azioni sono basate sul passato e questa è la causa per cui non siamo in grado di riconoscere il Sé. Portiamo con noi il nostro passato e reagiamo alle nostre azioni passate nel presente. Il Sé è eterno e trascende il tempo e lo spazio. Non è stato sperimentato perché tutte le nostre azioni sono basate sul passato, azioni che, quindi, non sono spontanee e per questo motivo noi ignoriamo il Sé. Quando invece accantoniamo il nostro passato, diventiamo consapevoli.

Se Swami concedesse un'intervista a un devoto, quest'ultimo non si accontenterà, la volta successiva, di un semplice darshan. Ricevere qualcosa di meno rispetto alla volta precedente non lo renderà felice. Infatti, la volta successiva potrebbe non accontentarsi di una semplice intervista, ma si aspetterebbe che Swami materializzasse per lui una collana!

Pertanto, le nostre aspettative e reazioni si basano sul passato, che dovremmo invece dimenticare. Se Swami diede un'intervista l'anno scorso, la questione avrebbe dovuto finire lì e non ci si dovrebbe aspettare che si ripeta. Il passato è morto, finito e sepolto. Anche colui che rimugina sul passato è morto e sepolto. Le nostre azioni dovrebbero essere spontanee. Quando viviamo nel presente e non consideriamo ciò che è passato, guardare Swami sarà una fonte di beatitudine, viviamo quindi nel presente!

Ci sono alcune persone che dicono che agli inizi, Swami era vicino a tutti e li andava a trovare. Ma dovremmo forse essere dispiaciuti perché questo non accade più? Se lo fossimo, la spontaneità e la freschezza svanirebbero. Le azioni basate su ciò che è stato nutrono false speranze, che ci condurranno alla disperazione. Quindi, siamo realistici e viviamo nel momento presente, in modo che le nostre azioni siano naturali. La causa dell'inconsapevolezza è la nostra tendenza a soffermarci sul passato.

Per essere consapevoli, dovremmo dare seguito o essere ricettivi alla Realtà. In ogni discorso, Bhagawan ci dice che nulla sarà con noi durante l'ultimo istante. Quando la fine si avvicinerà, non potremo portare nulla con noi, poiché nulla ci appartiene. Solo il Sé, che è presente sin dall'inizio, sarà con noi e continuerà a essere con noi. La mancata risposta a questa realtà è causa dell'inconsapevolezza.

Sei hai consapevolezza sei un imperatore, se hai inconsapevolezza sei un mendicante. La consapevolezza del Sé non è altro che l'acquisizione delle qualità di condivisione, compassione e amore. Queste sono totalmente nascoste alla nostra conoscenza ed esperienza perché gli aspetti negativi di avidità, rabbia e gelosia ci hanno sovraccaricato. In realtà, ognuno di noi è un imperatore a sé stante perché esiste solo l'Uno-senza-un-secondo.

***Ekameva Adviteeyam Brahma.
Ne esiste solo Uno;
Non esiste un secondo,
Perciò,
Tu sei Dio,
Tu sei un imperatore,
E tu sei il mondo!***

Il Prof. Anil Kumar continuerà a condividere con noi gli insegnamenti preziosi di Bhagawan Baba nella prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo,

OM SAI RAM